

Palladio and the Doge's Palace

— ANTONIO FOSCARI

Andrea Palladio's ambitious project for the renovation of the Doge's Palace.

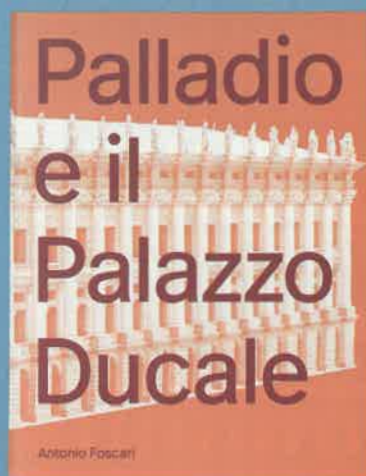
L'ambizioso progetto di Andrea Palladio per restaurare Palazzo Ducale.



For more on this / Per saperne di più:

PALLADIO E IL PALAZZO DUCALE

Antonio Foscari
lineadacqua edizioni



Five sheets of paper preserved for more than four centuries in the Venetian archives reveal the project that Palladio thought up to make the “virtue of the Ancients” resound in the most courtly manner in that city, Venice, which “alone remains to us”, according to him, as an example of the “grandeur and magnificence of the Romans”.

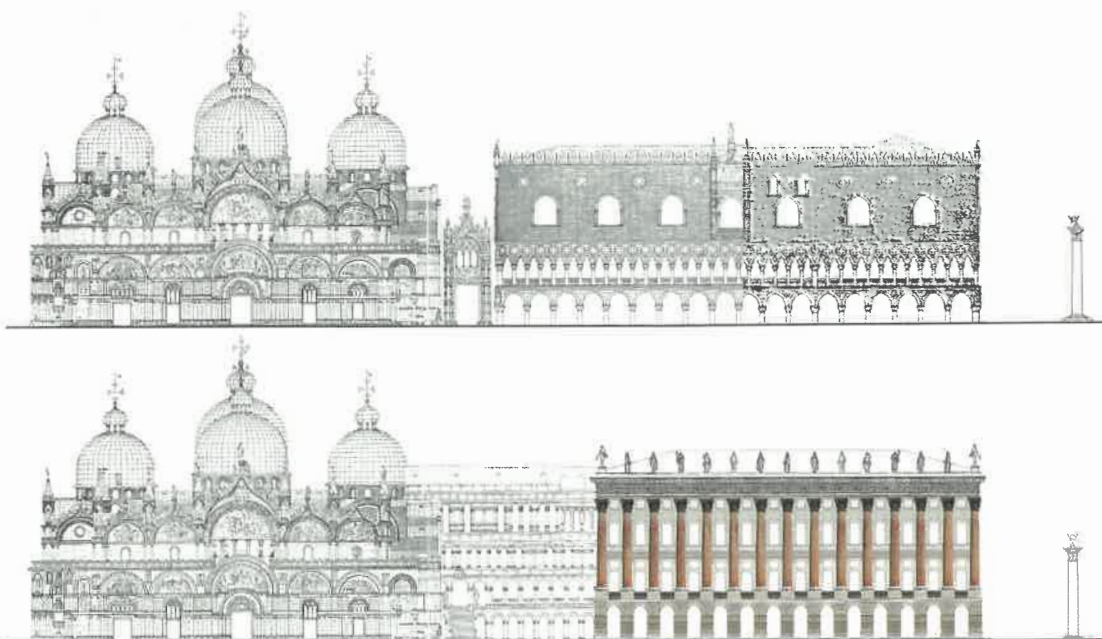
Taking a fire that had compromised the roof structures and the stability of the façades of the Doge’s Palace as a pretext, “inflamed in his excellent studies” (as he described himself) the architect did not hesitate to envisage a change in the extension of the façades of the Government Palace of the Republic and the elimination of the stupendous succession of vaults on the ground floor and of the loggias on the first floor of the *Palazzo*. In their place, according to his project, there would have appeared a succession of imposing giant columns in St Mark’s Square, which would have allusively evoked the *exemplum* of the ancient Temple of Neptune that rose imposingly in the Forum in Rome.

If the many talented scholars who have explored the life and work of Palladio – the most celebrated Renaissance architect in the world – have never remarked upon the clamorous evidence of this project, it is for two good reasons. The first is that they could not imagine that an architect of such value could even think of erasing the stupendous forms of one of the greatest masterpieces of European Gothic architecture. The second, and no less important, one is that Palladio himself was well aware of how sacrilegious, even more than scandalous, such an

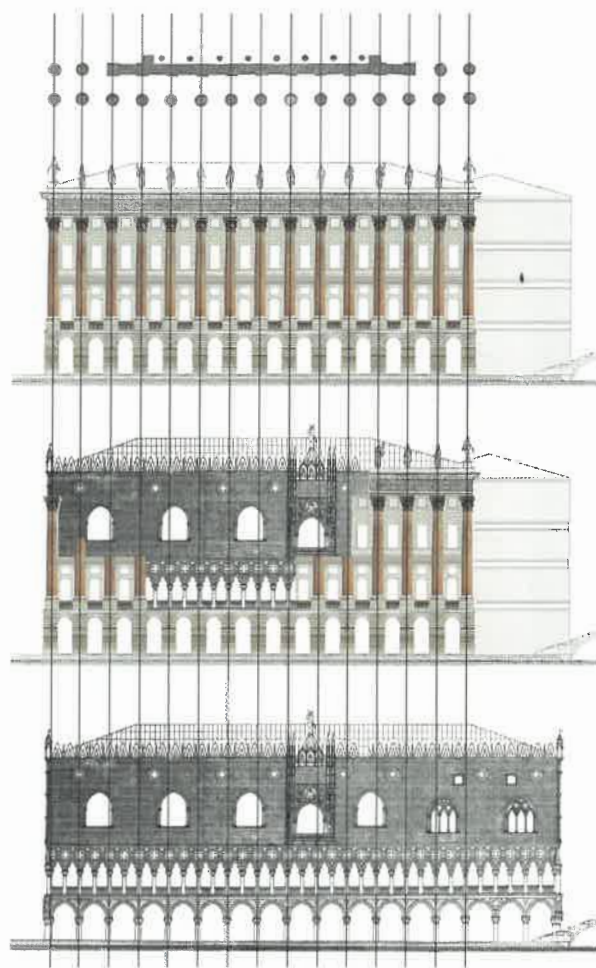
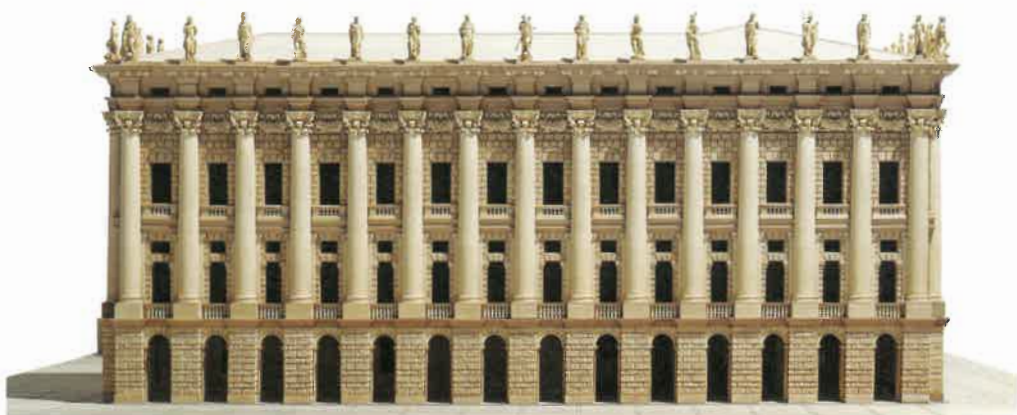
Cinque fogli conservati da più di quattro secoli negli archivi veneziani svelano il progetto che Palladio ha concepito per far risuonare nel modo più aulico la “virtù de gli Antichi” in quella città, Venezia, che “sola ci è rimasta”, a suo dire, quale esempio della “grandezza et magnificenza de’ Romani”.

Prendendo a pretesto un incendio che aveva compromesso le strutture della copertura e la stabilità delle facciate del Palazzo Ducale, l’architetto, “infiammato ne gli ottimi studi” (come egli stesso si definiva) non esitò a prevedere una variazione dell’estensione delle facciate del Palazzo di Governo della Repubblica e l’eliminazione della stupenda successione delle volte del piano terreno e delle logge del primo livello del Palazzo. Al posto di queste sarebbe apparsa, secondo il suo progetto, una successione di imponenti colonne d’ordine gigante che allusivamente avrebbero evocato nel foro marciano l’*exemplum* dell’antico tempio di Nettuno che sorgeva imponente nel foro romano.

Se i numerosi e valenti studiosi che si sono occupati di Palladio – l’architetto del Rinascimento più celebrato al mondo – non si sono resi conto della clamorosa evidenza di questo progetto, è per due buoni motivi. Il primo è che non immaginavano che un architetto di tanto valore avrebbe potuto anche solo pensare di cancellare le forme stupende di uno dei maggiori capolavori dell’architettura gotica europea. Il secondo, non meno rilevante, è che Palladio stesso era ben cosciente di quanto un’impresa del genere sarebbe apparsa sacrilega, prima ancora che scandalosa, agli occhi della maggioranza di una classe di governo, come è quella veneziana, fieramente orgogliosa della propria identità e del proprio passato e ►



On these pages:
Andrea Palladio’s project
for the restoration
of the Doge’s Palace;
reconstructive
hypotheses by
Antonio Foscari



undertaking would have appeared in the eyes of the majority of a Venetian governing class that was extremely proud of its identity and its past and adverse to any novelty that might arrive in the lagoon from foreign shores.

Thus, while he went to great lengths in his writing to list all the reasons why the fourteenth-century *palazzo* could have collapsed (this being the only condition, in fact, that might have induced the Signoria to deem it necessary to carry out a major renovation), he said nothing about the truly unexpected quality of the imposing architecture for which he had conceived the construction. Only an architect who knew a little of Palladio's *forma mentis* and the basic elements of his architectural language could then – as now – have understood his thinking, grasping in those pages those words and clues which, when combined, allow one to effect a virtual reconstruction of that project. Once this operation has been completed, one remains a little breathless upon recalling that in 1578, when Palladio wrote this with a steady hand and impeccable handwriting, he was less than three years from his death. In some ways, therefore, this project of his takes on a testamentary value in our eyes.

Having overcome this emotional reaction, one is immediately led to look back in time,

avversa a ogni *novitas* che approdasse alle lagune da lidi stranieri.

Per cui, mentre si dilunga nella sua *scrittura* a elencare tutte le ragioni per cui il palazzo trecentesco sarebbe potuto crollare (questo è l'unico presupposto, infatti, che avrebbe potuto indurre la Signoria a ritenere necessaria una sua pesante ristrutturazione), nulla dice sulla *qualità* davvero inaspettata dell'architettura imponente di cui aveva concepito la costruzione. Solo un architetto che un poco conosca la *forma mentis* di Palladio e gli elementi basilari del suo linguaggio architettonico avrebbe potuto allora – come ora – intendere il suo pensiero, cogliendo in quelle pagine le parole e gli indizi che, composti fra loro, consentono di fare di quel progetto una ricostruzione ideale. Compiuta quest'operazione si rimane un poco con il fiato sospeso, sapendo che nel 1578, quando Palladio verga questa scrittura con mano ferma e impeccabile grafia, è a meno di tre anni dalla morte. Talché questo suo progetto assume per qualche verso ai nostri occhi un valore per così dire testamentario.

Superata questa reazione emotiva, si è immediatamente indotti a volgere lo sguardo all'indietro nel tempo, perché non sembra proprio possibile che un architetto, per quanto geniale, possa aver concepito un tale progetto nei pochi giorni

Trained as an architect, ANTONIO FOSCARI has taught the History of Architecture at the IUAV University of Venice. He was president of the Accademia di Belle Arti di Venezia and is vice-president of the Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio. /// architetto, è stato docente di Storia dell'Architettura all'Università IUAV di Venezia. È stato presidente dell'Accademia di Belle arti di Venezia ed è vicepresidente del Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio.

because it does not seem possible that an architect, however brilliant, could have conceived such a project in the few days between the fire and the presentation of this text. But then we realise that at this date Palladio had been visiting the rooms of the *Palazzo* almost constantly for more than twenty years: for the competition announced by the Magistrato al Sal in which he participated in 1554; the competition for the construction of a staircase in which he took part in 1555; the restoration of the Sala del Piovego (and perhaps also of the Ufficio degli Auditori) which he conducted in the mid 1560s; the restoration of the immense roof of the eastern wing of the *Palazzo* which he began in 1574; the design of the triumphal apparatuses erected on the occasion of the coming of King Henri III of France to the city and other *fornitura* (i.e. furnishing) works. These are all episodes that no longer appear, to our eyes, to be separate events and thus ultimately of little importance. They represent stages in a long journey that led the son of a miller from Padua, who began working in his early teens in a sculptor's workshop, to become so aware of his own art and abilities that he conceived the ambitious project that would change the image of the Republic, whose power and wealth he had only been able to see for a few decades from the mainland. ■

che vanno dall'incendio alla presentazione di questa *scrittura*. Guardando all'indietro ci si rende quindi conto che a questa data sono più di vent'anni che Palladio frequenta quasi regolarmente le sale del Palazzo: il concorso indetto dal Magistrato al Sal cui partecipa nel 1554; il concorso per la costruzione di una scala cui partecipa nel 1555; il restauro della Sala del Piovego (e forse anche dell'Ufficio degli Auditori) che egli conduce alla metà degli anni sessanta; il restauro dell'immensa copertura dell'ala orientale del Palazzo avviato nel 1574; il progetto degli apparati trionfali eretti in occasione delle venute entro le lagune di Enrico III di Valois e altre opere di *fornitura* (cioè di arredamento) interne, sono tutti episodi che non appaiono più, ai nostri occhi, eventi distinti l'uno dall'altro e quindi, in definitiva, marginali. Sono tappe di un lungo percorso che ha portato il figlio di un mugnaio padovano, che iniziò a lavorare nella sua prima adolescenza nella bottega di uno scultore, ad avere una tale coscienza della propria arte e delle proprie capacità da concepire il progetto ambizioso che avrebbe cambiato l'*imago* di quella Repubblica della cui potenza e ricchezza aveva avuto modo, per alcuni decenni, di vedere dalla terraferma solo i bagliori. ■

VENETIA 1600. NASCITE E RINASCITE

421-2021: Venice is celebrating the 1600th anniversary of its foundation with an exhibition paying tribute to its history. Set up in a symbolic place of the city, the Doge's Palace overlooking St. Mark's Square, the exhibition celebrates the myth and uniqueness of Venice.

The event is curated by Robert Echols, Frederick Ilchman, Gabriele Matino and Andrea Bellieni, with the scientific direction of Gabriella Belli and an exhibition design by Pier Luigi Pizzi. The exhibition is divided into 12 different sections, including *The Chosen City, Queen of the Seas, Plague, 1576 and 1631, Eighteenth century: glory and fall of the Serenissima, Nineteenth century: revolution and unification, The capital of contemporary art, Acqua Granda 1966, 2019* and a final chapter dedicated to the future of the city. More than 250 artefacts, ancient documents and works of art are on display to retrace and rediscover the history of Venice through its arts, events and protagonists, from Carpaccio and Tintoretto to Peggy Guggenheim, Pollock, Vedova and Bill Viola.

/// 421-2021: Venezia festeggia i 1600 dalla sua fondazione e una mostra rende omaggio alla sua storia. Allestita in un luogo simbolo della città, il Palazzo Ducale affacciato su Piazza San Marco, la mostra celebra il mito e l'unicità di Venezia.

L'evento è curato da Robert Echols, Frederick Ilchman, Gabriele Matino e Andrea Bellieni, con la direzione scientifica di Gabriella Belli e un allestimento realizzato da Pier Luigi Pizzi. Sono 12 le diverse sezioni in cui si articola la mostra, tra cui *La città eletta, Regina del mare, La peste, 1576 e 1631, Settecento: gloria e caduta della Serenissima, Ottocento, rivoluzione e unificazione, La capitale dell'arte contemporanea, Acqua Granda 1966, 2019* e un capitolo conclusivo dedicato al futuro della città.

In mostra sono esposti oltre duecentocinquanta manufatti, documenti antichi e opere d'arte, per ripercorrere e riscoprire la storia di Venezia attraverso le arti, gli avvenimenti e i protagonisti, da Carpaccio e Tintoretto fino a Peggy Guggenheim, Pollock, Vedova e Bill Viola.

Palazzo Ducale
until 25.03.22
visitmuve.it

